

TURISMO E MEDITERRANEO

*Collana di studi sociali*

3

## *Direttore*

Tullio ROMITA  
Università della Calabria

## *Comitato scientifico*

Aurelio ANGELINI  
Università di Palermo

Vincenzo ASERO  
Università di Catania

Guido BORELLI  
Università IUAV di Venezia

Marco CASTRIGNANÒ  
Università di Bologna

Gilda CATALANO  
Università della Calabria

Matteo COLLEONI  
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Enrico ERCOLE  
Università del Piemonte Orientale

Santino FIORELLI  
Università della Calabria

Rossana GALDINI  
Sapienza Università di Roma

Jasmina GRŽINIĆ  
University of Pula

Raquel HUETE  
Università di Alicante

Olga IAKOVIDOU  
University of Thessaloniki

Federico Amedeo LASCO  
Agenzia per la Coesione Territoriale

Alejandro MANTECÓN  
Università di Alicante

Izidora MARKOVIĆ  
Institut for Tourism of Zagreb

Marxiano MELOTTI  
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Vincenzo NOCIFORA  
Sapienza Università di Roma

Maria de Nazaré OLIVEIRA ROCA  
Universidade Nova de Lisboa

José António OLIVEIRA  
Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias

Maria PARTALIDOU  
University of Thessaloniki

Zoran ROCA  
University of Applied Sciences

Elisabetta RUSPINI  
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Asterio SAVELLI  
Università di Bologna

Silvia SIVINI  
Università della Calabria

Camillo TIDORE  
Università di Sassari

Moreno ZAGO  
Università di Trieste

## *Comitato editoriale*

Sergio BISCIGLIA  
Politecnico di Bari

Rita CANNAS  
Università di Cagliari

Ubaldo COMITE  
Università Telematica “Giustino Fortunato”

Paola DE SALVO  
Università di Perugia

Monica GILLI  
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Gabriele MANELLA  
Università di Bologna

Antonella PERRI  
Università della Calabria

Giovanni TOCCI  
Università della Calabria

## TURISMO E MEDITERRANEO

*Collana di studi sociali*



La collana è dedicata alla pubblicazione di studi e ricerche sulla mobilità turistica convenzionale e sulla mobilità turistica residenziale, con particolare interesse verso le analisi dedicate all'area del Mediterraneo. La collana, pur privilegiando la prospettiva sociologica, è aperta a tutte le scienze sociali. L'obiettivo principale è quello di favorire la pubblicazione di opere scientifiche in grado di fornire un apporto rilevante al dibattito scientifico nazionale e/o internazionale sui temi collegati al fenomeno turistico. Nonostante ciò, la collana rappresenta anche un mezzo per la valorizzazione di lavori scientifici di giovani studiosi e studiose, per la conoscenza di lavori di ricerca in corso di ultimazione (work in progress) e per la creazione di una rete di studiosi che lavorano in centri e istituti di ricerca, italiani ed esteri.

I volumi sono sottoposti a referaggio.



*Vai al contenuto multimediale*

# La città in trasformazione

Flussi, ritmi urbani e politiche

*a cura di*

Paola de Salvo  
Amerigo Pochini

*Prefazione di*  
Roberto Segatori

*Contributi di*

Maria Cristina Antonucci, Nico Bazzoli  
Stefania Adriana Bevilacqua, Ivan Bonnin  
Guido Borelli, Maurizio Busacca  
Letizia Carrera, Matteo Colleoni  
Mariafrancesca D'Agostino, Paola de Salvo  
Paolo Delle Site, Enrico Ercole  
Fiammetta Fanizza, Francesco Filippi  
Vittorio Martone, Alfredo Mela  
Lucia Montesanti, Daniele Morici  
Marta Pappalardo, Simone Pettirossi,  
Giulia Pietroletti, Amerigo Pochini,  
Daniel Pommier Vincelli  
Marco Ricci del Mastro,  
Rossana Sampugnaro, Sara Spanu  
Giovanni Tocci, Alessia Toldo  
Carlo Torselli, Chiara Vitrano





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1689-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2018

# Indice

- II Prefazione  
*Roberto Segatori*
- 15 Introduzione  
*Paola de Salvo, Amerigo Pochini*

## Parte I **Città e migranti**

- 27 Rifugiati e piccoli comuni  
*Stefania Adriana Bevilacqua*
- 43 Flussi migratori e diritto alla differenza  
*Letizia Carrera*
- 55 Resistenze meticce nello spazio urbano  
*Mariafrancesca D'Agostino*
- 69 Globalizzazione delle campagne e *criminal hubs* in Puglia  
*Fiammetta Fanizza*
- 83 Il cibo come elemento di coesione sociale fra migranti e comunità locali  
*Alfredo Mela, Alessia Toldo*

## Parte II **Ritmi urbani e popolazioni mobili**

- 101 Ventimiglia città di frontiera  
*Ivan Bonnin*
- 115 Perdersi a Venezia  
*Guido Borelli, Maurizio Busacca*

- 135    Lo spazio temporizzato  
*Matteo Colleoni, Chiara Vitrano*
- 149    La città patrimoniale è una città conflittuale?  
*Marta Pappalardo*

Parte III  
***Smart cities***

- 173    Differenti caratteristiche della *smartness* nello *smart tourism*  
*Enrico Ercole*
- 187    L'autobus turistico a Roma  
*Francesco Filippi, Paolo Delle Site*
- 205    La periferia della *smart city*  
*Daniele Morici*
- 221    *Smart city*  
*Simone Pettirossi*
- 235    La sfida della sostenibilità urbana in Europa  
*Sara Spanu*
- 245    Città sostenibili e *governance* urbana  
*Giovanni Tocci*

Parte IV  
**Attori, politiche e conflitti urbani**

- 263    Il conflitto tra governo nazionale e governo locale  
*Maria Cristina Antonucci*
- 277    *Town and gown*  
*Nico Bazzoli*
- 297    Il Lungomuro di Roma  
*Vittorio Martone*
- 311    Tra conflitto e cooperazione  
*Lucia Montesanti*

- 325 I regolamenti per la gestione dei beni comuni  
*Giulia Pietroletti*
- 339 Il ruolo del sindaco nei processi di internazionalizzazione della città tra competizione e cooperazione  
*Paola de Salvo, Amerigo Pochini*
- 355 Il *Freedom of Information Act* in Italia  
*Daniel Pommier Vincelli*
- 369 Conflittualità dei *cluster* di utenti urbani e fiducia  
*Marco Ricci del Mastro*
- 385 La partecipazione politica guidata e i suoi strumenti  
*Rossana Sampugnaro*
- 407 La Città Metropolitana nelle politiche urbane della programmazione europea e nazionale 2014–2020  
*Carlo Torselli*
- 423 Autori



## Prefazione

ROBERTO SEGATORI\*

La città è stata sempre al centro dell'attenzione delle scienze sociali. Il motivo è presto detto: meglio di altri ambiti, essa funge da cartina al tornasole dello stato dei rapporti tra individui, gruppi, ceti e classi sociali. Nella prima stagione di studi, che copre l'intero Ottocento, l'interesse era focalizzato soprattutto sulle differenze socio-antropologiche tra ambiente rurale e contesto urbano, tra comunità e società, tra mondo pre-moderno e modernità. Nella seconda, che si sviluppa nella prima metà del Novecento, le ricerche vengono prevalentemente dedicate alla morfologia delle città, al modo di comporsi, ricomporsi e relazionarsi delle diverse zone urbane, sia in senso fisiologico sia in senso problematico, secondo un approccio che sfocia spesso nell'elaborazione di modelli. In una terza stagione, che corrisponde ai nostri giorni, torna ad affacciarsi sulla scena scientifica una molteplicità di approcci, anche se alla fine le chiavi di lettura tendono a polarizzarsi intorno a due filoni classici: da un lato l'approccio critico — di tradizione engelsiano-marxista — che privilegia l'analisi delle dinamiche conflittuali; dall'altro l'approccio costruttivista — e in parte di tradizione funzionalista — teso a mettere in rilievo soprattutto i processi di integrazione sociale.

È quasi superfluo sottolineare che studiare la condizione urbana nel primo ventennio del XXI secolo significhi misurarsi con una serie di stress assai profondi. Tali stress conseguono a:

- a) il brusco riposizionamento socio-economico di interi paesi sotto l'impatto della globalizzazione;
- b) la quasi totale riorganizzazione del lavoro in senso post-fordista per le continue rivoluzioni tecnologiche;
- c) le ripercussioni sulla vita di gruppi e ceti sociali della crisi finanziaria apertasi alla fine del 2007;
- d) la ripresa di massicci flussi migratori verso i paesi considerati più ricchi;
- e) il disorientamento e l'incapacità delle classi politiche tradizionali nell'interpretare le nuove fratture sociali, conseguenti a tutti i fenomeni appena richiamati.

\* Università degli Studi di Perugia.

L'Italia si presta bene a essere un caso di studio privilegiato sia perché colpita profondamente dagli stress suddetti (nessuno escluso), sia perché le sue città si trovano contemporaneamente a vivere lacerazioni e nuovi conflitti (generazionali, etnici, tra residenti e users) come pure tentativi e forme più o meno sperimentali di integrazione sociale e di innovazione tecnologica.

I contributi raccolti in questo volume ci offrono in proposito un ricco inventario di esperienze, il cui senso complessivo può essere ricompreso in quattro considerazioni e nel rilancio di una questione cognitiva che sembrava risolta una volta per tutte.

La prima considerazione riguarda il tema del conflitto o, meglio, dei conflitti urbani. I molti saggi dedicati a tale problema evidenziano soprattutto due aspetti:

- a) che non esiste un macro-conflitto analogo a quello — ad esempio, di classe — tipico di altre stagioni, quanto piuttosto una serie di meso e micro-conflitti, spesso scollegati tra loro, e frammentati;
- b) che gli stessi conflitti avvengono su territori (reali e simbolici) di tipo liminale, sono cioè *border line*, intorno a confini o margini che dividono gli spazi tra centrali e periferici in ragione del possesso degli attributi (pieni, parziali, o assenti) della cittadinanza. Senza escludere, specie per i migranti o per alcune aree grigie, modalità criminali di sfruttamento e di speculazione.

La seconda considerazione è relativa ai processi (progetti) di integrazione dei soggetti meno forti, e in primis di nuovo dei migranti. Qui, com'era prevedibile, emerge un intenso brulichio di iniziative portate avanti da gruppi e associazioni laiche e religiose della società civile, in continuità con una tradizione che ha sempre avuto in Italia un forte radicamento. Semmai, leggendo certi contributi, resta il fondato sospetto che si tratti di esperienze “a macchia di leopardo” più che espressione di reti pianificate per tutto il territorio nazionale.

La terza considerazione concerne le sperimentazioni di riorganizzazione delle funzioni urbane e l'adozione di strategie (o forse, più appropriatamente, di tecniche) di tipo sostenibile e *smart*. Circa le rifunionalizzazioni urbane, i casi di Venezia, di Bologna e di Napoli stanno a indicare come, più che l'idea di bene comune, tenda talvolta a riaffermarsi una logica di interessi settoriali, abilmente mascherata in chiave di interesse collettivo. Quanto poi ai contributi presentati sulle città sostenibili e/o *smart*, essi registrano soprattutto prassi di tipo teorico, più che di tipo concreto, nonché un riferimento agli stimoli provenienti dal panorama europeo, ancora non adeguatamente recepiti in tutto il contesto italiano.

Il fatto è che — ed è questa la quarta considerazione — a essere in grande difficoltà, se non proprio inadeguata in termini strategici, è in primo luogo la sfera della politica. Qui non si scontano solo gli effetti della crisi economica del paese che ha bruscamente ridimensionato le scelte di decentramento portate avanti fin dagli anni Novanta con le leggi ordinarie 142/1990, 81/1993 e con la legge costituzionale 3/2001 — un ridimensionamento che sta provocando continui conflitti tra governo nazionale e governi locali, nonché le enormi difficoltà a esercitare il proprio ruolo da parte dei sindaci —, ma soprattutto l'assenza di una visione complessiva sull'ambiente, lo sviluppo, l'integrazione dei migranti e il nuovo welfare, che riconosca nelle città i centri di punta della gestione consapevole dell'innovazione sociale e tecnologica. Insomma, nonostante una certa superfetazione normativa, sembra ancora essere l'"approssimazione" lo stile di governo prevalente in gran parte delle istituzioni del paese.

Tutte le suddette considerazioni ci inducono infine a riaprire la questione cui si era accennato all'inizio. Storici e sociologi hanno sostenuto e stanno sostenendo da tempo che l'Italia non vada analizzata come un caso a parte, ma come uno dei tanti casi che rientrano in tipologie che accomunano paesi con caratteristiche analoghe. Ebbene, leggendo i saggi di questo volume, viene da pensare che l'ipotesi di un'Italia "paese particolare" non sia in realtà del tutto da escludere.



## Introduzione

PAOLA DE SALVO, AMERIGO POCHINI\*

Il tema della città è da sempre parte costitutiva dei processi di produzione storica e sociale. La sua odierna centralità è il risultato dell'effetto simultaneo e cumulativo di alcuni macroprocessi tra i quali non è secondaria la crisi dello Stato-nazione (Amendola, 2014, 2018). I contesti in cui attualmente si sviluppano le città e se ne pensa la loro riprogettazione divengono sempre più complessi e caratterizzati da una intensificata competizione territoriale, da una scarsità delle risorse e dall'aumento dei bisogni espressi non solo dai residenti ma anche dai molteplici *users* urbani (turisti, studenti, immigrati, ecc.).

La città contemporanea trasformata dalla de-industrializzazione e dalla globalizzazione può riflessivamente reinventare il proprio futuro che non è necessariamente determinato da logiche di tipo *path dependence*. Essa è oggi motore dello sviluppo globale ed ha acquisito crescente autonomia rispetto alla statualità di appartenenza, diversamente dalla realtà precedente nella quale le città costituivano dei sistemi limitati e compiuti con spazi di azione ben definiti. La città si trova inoltre tesa tra un contesto sociale non lontano che ne ha comportato diversi cambiamenti funzionali ed economici e un futuro che si caratterizza per l'instabilità sociale e l'allontanamento dei cittadini dai luoghi dell'abitare e del lavorare. Altro fenomeno importante è rappresentato dagli effetti economici e sociali della de-industrializzazione che hanno comportato profondi mutamenti soprattutto nella frattura della corrispondenza tra spazio, tempo, funzione e ruolo sociale della città (Mazette, 2018). Nuovi usi, consumi, pratiche e politiche diventano le categorie centrali per la conoscenza e lettura di una città nuova attenta ai bisogni dei suoi utilizzatori. L'anima della città contemporanea non può essere ridotta solo alla sua forma fisica, all'organizzazione sociale degli spazi, alle loro pratiche di uso o di consumo e al soddisfacimento dei bisogni dei suoi cittadini. I desideri e le emozioni delle persone diventano quindi in questo senso delle nuove e imprescindibili categorie di riferimento (Nuvolati, 2018). Sono temi di analisi e ricerca importanti che si affiancano a quelli caratteristici dello studio sociale della città, quali ad esempio la qualità della vita, la

\* Università degli Studi di Perugia.

competizione urbana, la sperimentazione di riorganizzazione delle funzioni urbane in ottica sostenibile e/o smart e infine l'immigrazione.

In considerazione di quanto precede, gli autori di questo volume muovono dalla comune convinzione della complessità e rapida trasformazione della città e dell'emergere di disuguaglianze e difficoltà sociali, ma anche di nuove funzioni urbane basate su approcci che collocano l'esperienza pratica ed emotiva al centro dell'analisi. I contributi che si propongono presentano utili elementi di riflessione teorica ed empirica sul rapporto tra città e migranti, su progetti di integrazione dei soggetti più deboli, sull'adozione di strategie di sviluppo urbano sostenibile e/o smart, sui conflitti tra i nuovi e diversi *users* della città, sulle politiche e conflitti che caratterizzano i contesti urbani. Tali argomenti hanno caratterizzato il dibattito e le relazioni presentate al Convegno nazionale *La città conflittuale. Sfide ed opportunità di sviluppo per una nuova governance urbana*, organizzato il 27 e 28 novembre 2017 dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Perugia. Il volume si articola in 25 contributi, già discussi in sede di convegno, che si presentano raccolti in quattro sezioni: la prima si intitola *Città e migranti*, la seconda *Ritmi urbani e popolazioni mobili*, la terza *Smart cities* e infine la quarta presenta i contributi inerenti al tema *Attori, politiche e conflitti urbani*.

La prima parte dell'opera si apre con il contributo di Stefania Adriana Bevilacqua che analizza le iniziative di inclusione nei diritti di cittadinanza realizzate dai Comuni della Regione Molise, prima in Italia per accoglienza numerica dei migranti in relazione alla grandezza del territorio. In particolare l'autrice si propone di verificare se l'inserimento di migranti nei Comuni di piccole dimensioni (con una popolazione inferiore a 800 abitanti), rispetto a quello in Comuni di dimensioni maggiori (con oltre 5.000 abitanti), sia una soluzione utile per una distribuzione più equilibrata e sostenibile e, quindi, idonea a ridurre le conflittualità generate dal fenomeno migratorio.

Letizia Carrera evidenzia nel suo lavoro come la città contemporanea abbia accentuato il tratto distintivo della città moderna il quale consiste nell'essere luogo delle differenze e quindi anche scenario di conflitti, attuali o potenziali, tra i diversi bisogni, desideri e visioni di città di cui i numerosi gruppi che la abitano sono portatori. In questo contesto l'autrice si sofferma sulla gestione della pluralità e della complessità dei conflitti generati dai flussi migratori che, modificando in profondità gli scenari urbani, stanno incontrando la "resistenza" delle popolazioni locali, seppure in misura e in forme differenziate.

Maria Francesca D'Agostino propone un contributo nel quale si mette in luce lo sviluppo di forme innovative di "abitare interculturale" con riferimento al caso della città di Cosenza. Attraverso una serie di esemplificazioni empiriche riguardanti l'intero contesto calabrese l'autrice ripercorre storicamente il processo di trasformazione delle politiche abitative. La prima parte del lavoro è tesa ad esplorare il processo di depoliticizzazione che ha

investito le politiche nazionali d'asilo nel corso degli ultimi trent'anni, con particolare attenzione all'impatto da esse generato sui territori. La seconda parte si sofferma sul caso delle migrazioni forzate in Calabria, focalizzandosi sui fattori che hanno progressivamente relegato i rifugiati in situazioni di estremo disagio abitativo. La parte conclusiva del lavoro illustra infine le sperimentazioni avviate nella città di Cosenza.

Con specifico riferimento alle forme dell'abitare dei migranti che giungono nella provincia di Foggia per lavorare come braccianti agricoli, il contributo di Fiammetta Fanizza concentra l'attenzione sugli interventi di welfare locale multiculturale mirati a promuovere l'integrazione degli stranieri in alcune comunità locali del subappennino dauno. L'analisi riguarda l'elaborazione di alcune politiche di inclusione sociale orientate all'affermazione di un diritto alla sostenibilità ed alla sopravvivenza dei territori, le quali si concretizzano attraverso azioni di rigenerazione socio-ambientale di una intera regione geografica, al momento particolarmente fragile anche dal punto di vista economico.

Il contributo di Alfredo Mela e Alessia Toldo affronta il tema delle pratiche socio-spaziali e di territorializzazione dei migranti attraverso l'analisi di due casi di studio nella città di Torino: il villaggio EX-MOI, emblematico "luogo conteso", e il condominio di via delle Salette, occupato prima, e autogestito poi, da alcuni migranti provenienti proprio dal MOI. Gli autori sottolineano come in entrambi i casi, pur considerando le differenze di dimensioni e visibilità del fenomeno per tipologia degli attori coinvolti e per livello di conflittualità con le comunità locali, siano in atto relazioni socio-spaziali che costituiscono l'esito dei processi di territorializzazione avviati dai migranti, i quali hanno attivato situazioni di collaborazione grazie alla mediazione dell'associazionismo locale e di progettualità legate al tema del cibo. Il cibo, si evidenzia nel lavoro, presenta infatti elementi di forte identità ma costituisce anche l'occasione per riattivare processi di cura e di costruzione di comunità.

Ivan Bonnin apre la seconda sezione del volume la quale, come già anticipato, è dedicata ai ritmi urbani ed alle popolazioni mobili. L'autore nella sua proposta analizza la città di Ventimiglia come città di frontiera, esplorando la complessa relazione che esiste tra i rilevanti fenomeni di flusso in essa presenti e il confine inteso come dispositivo di potere. L'autore in particolare evidenzia come il confine non generi automaticamente i flussi, ma sembrerebbe intervenire tuttavia in maniera sostanziale nella loro economia, siano essi turistici, migratori o lavorativi. L'obiettivo del contributo di Bonnin consiste nel descrivere, in una prospettiva di governo del territorio, quali funzioni strategiche assume il confine, in che modo queste vengono operativizzate sul campo, da quali attori e a scapito o a vantaggio di chi e/o che cosa nell'ambito di un contesto urbano conflittuale.

Guido Borelli e Maurizio Busacca, partendo dall'affermazione di Henri Lefebvre secondo la quale «lo spazio fisico non ha alcuna realtà senza l'energia che si sviluppa al suo interno», presentano il caso della città di Venezia indagando i modi nei quali la vita quotidiana, le rappresentazioni dello spazio (le idee di Venezia) e gli spazi di rappresentazione (le narrazioni veneziane) si manifestano e interagiscono tra di loro, attivando pratiche di innovazione sociale. Il saggio si propone di analizzare Venezia attraverso l'utilizzo della dialettica lefebvrina tra città come prodotto e città come opera e l'uso dell'analisi storico-regressiva. Gli autori si soffermano sulle nuove esperienze di innovazione sociale che si presentano come pratiche spaziali prodotte nell'interazione fra i tre elementi citati in precedenza.

Matteo Colleoni e Chiara Vitrano affrontano invece il tema dello spazio temporizzato con particolare attenzione allo svantaggio e ai conflitti temporali nella città notturna. Gli autori evidenziano come la presenza di popolazioni (specialmente temporanee e mobili) caratterizzate da nuovi usi del tempo, la diffusione della retorica della città 24/7 e i nuovi conflitti temporali legati a inedite aspettative circa i ritmi della città e dei servizi, rendono il tempo urbano una risorsa e un oggetto la cui gestione non può essere affidata solo al mercato o a un unico decisore. Il contributo propone inizialmente una rassegna della letteratura sui ritmi urbani e sulla loro relazione con le disuguaglianze, approfondendo i concetti di svantaggio e conflitto temporale. Attraverso la proposta di un innovativo strumento di analisi, il saggio si focalizza infine sulla individuazione delle potenziali aree di conflitto notturno relative alla città di Milano.

Marta Pappalardo esplora nel suo lavoro il nodo della patrimonializzazione come processo conflittuale attraverso lo studio di caso del centro storico di Napoli. L'autrice analizza le politiche patrimoniali prodotte dal Comune dal 2009 come risultanti di una standardizzazione delle forme di governance urbanistica a livello internazionale, ma anche come riproduzione di una norma sociale che delegittima le classi popolari, in favore delle élite e di un attore esterno: il turista. Si presentano quindi i risultati di alcune inchieste etnografiche realizzate dall'autrice tra il 2013 e il 2014 nel centro storico di Napoli, mostrando la presenza di conflitti e tensioni tra una patrimonializzazione "dall'alto", sostenuta dalle istituzioni locali seguendo un modello di "città patrimoniale" globale, e un'appropriazione patrimoniale "dal basso", che segue criteri e pratiche alternativi a quelli propri della cultura dominante.

La terza sezione del volume racchiude le proposte che riguardano il tema delle smart cities e i tentativi di riorganizzazione delle funzioni urbane attorno ai concetti di sostenibilità e *smartness*. Il primo saggio, a cura di Enrico Ercole, affronta il tema della trasformazione della città legandolo a quello dell'affermazione dello *smart tourism*. Il contributo evidenzia che

le città le quali intendono investire e trarre benefici economici dal settore turistico si trovano di fronte ai problemi posti sia dalla trasformazione nella domanda di turismo sia dalla competizione interurbana. Inoltre l'autore affronta i temi della relazione fra turisti e residenti e della governance del settore utilizzando la chiave di lettura della sostenibilità.

Francesco Filippi e Paolo Delle Site approfondiscono il problema della congestione e dell'inquinamento prodotti dal traffico urbano attraverso l'analisi del caso degli autobus turistici a Roma. Lo studio che si propone riguarda le tecnologie di abbattimento delle emissioni nei veicoli diesel, le politiche adottate da un campione di città europee per ridurre la congestione e l'inquinamento atmosferico e, in ultimo, l'analisi del servizio offerto dagli autobus turistici a Roma. Gli autori evidenziano come le simulazioni abbiano confermato l'efficienza dell'autobus turistico in termini di impatto sulla circolazione e di occupazione di spazio, oltre alla sua importanza per l'accessibilità e la mobilità delle persone. Sebbene queste caratteristiche siano comuni al trasporto collettivo con autobus gli autori sottolineano che, a differenza del trasporto pubblico di linea, l'autobus turistico si contraddistingue anche per la sua sostenibilità economica.

Il lavoro di Daniele Morici, collocando il fenomeno della *sharing economy* nel quadro concettuale della *smart city*, mira a riflettere sul nuovo significato che tende ad assumere la periferia urbana alla luce delle innovazioni tecnologiche legate al digitale. Si propone quindi un'analisi critica delle motivazioni sottese alle pratiche della *sharing economy*, le quali sembrerebbero ricadere più nel tipo estrinseco-utilitario che in quello intrinseco-valoriale. Tuttavia l'autore, focalizzandosi sul fenomeno della condivisione degli spazi abitativi, non solo propone *in nuce* una riflessione su un nuovo tipo di periferia, ma individua anche negli spazi urbani della condivisione quei luoghi nei quali i lavoratori della *sharing economy* possono elaborare nuove pratiche di resistenza al precariato.

Il contributo di Simone Pettirossi affronta l'oggetto di analisi della *smart city* in un'ottica di sostenibilità e valorizzandone la sua trasversalità con i temi della qualità della vita, dell'inclusione sociale, della produzione culturale, della mobilità ecologica, del risparmio energetico, della trasparenza e della partecipazione democratica. Il saggio, oltre ad evidenziare le opportunità relative alla trasformazione in città smart, descrive anche i conflitti che ne possono sorgere. In questo contesto l'autore cerca di ricomporre la distinzione tra locale e globale e sottolineando in particolare come lo sviluppo della *smartness*, sebbene le città rimangano fortemente legate ai propri caratteri identitari, possa facilitare e sostenere l'attivazione di sinergie e collaborazioni tra le città su scala globale.

Sara Spanu focalizza invece l'attenzione sul fenomeno delle *green cities* europee, etichetta che tende ad essere attribuita genericamente alle città che

evidenziano una particolare sensibilità nei confronti dell'impatto dei sistemi urbani sugli ecosistemi naturali. Nello specifico il contributo prende in considerazione i casi di alcune fra le città insignite del titolo di *European Green Capital* che ogni anno la Commissione Europea attribuisce per premiare gli sforzi delle città impegnate nel perseguimento di politiche locali sostenibili. L'obiettivo del saggio è quello di riflettere sui percorsi di sostenibilità avviati nelle realtà urbane più promettenti e rilevare se, internamente, siano orientati a una effettiva riduzione dei conflitti e delle disuguaglianze sociali e se, sul fronte esterno, tali percorsi promuovano una cooperazione a vario livello traducibile anche in forme di sensibilizzazione nei confronti di realtà in ritardo sul fronte delle tematiche ambientali e sociali più urgenti.

Il lavoro di Giovanni Tocci, che chiude la sezione, procede considerando come il dibattito sui modelli di sviluppo urbano, nell'ultimo decennio, si sia arricchito delle discussioni su nuovi modelli di sostenibilità urbana, tra i quali hanno assunto una particolare importanza quelli di città *smart, slow e green*. L'autore, evidenziando gli aspetti di convergenza fra i tre modelli di città, si propone di individuare uno schema di "città intelligente a impronta *slow*" per la sperimentazione di pratiche di sostenibilità urbana e rispondente alle molteplici e specifiche esigenze del governo cittadino. Egli infine, attraverso l'osservazione di alcune esperienze concrete rappresentative dei tre modelli, delinea come questi, oltre ad affermarsi quali schemi alternativi di sviluppo sostenibile per le città, possano configurarsi anche e soprattutto come modelli di governance urbana.

La quarta e ultima sezione, denominata *Attori, politiche e conflitti urbani*, si apre con il contributo di Maria Cristina Antonucci che è mirato ad approfondire quali siano le principali arene di policy in cui si genera un conflitto politico tra le amministrazioni locali guidate dal M5S e il governo centrale nel corso del periodo 2011–2017. In particolare l'autrice pone l'attenzione sulle conflittualità verificatesi in alcuni comuni medio–grandi (Parma e Livorno) e grandi (Torino e Roma) in materia di: gestione dei rifiuti, manifestazioni/ eventi di rilievo e, infine, creazione di opere pubbliche con conseguenze sul tessuto urbano e sull'assetto dei servizi della città. Il saggio analizza la natura (politica o istituzionale) e i caratteri del conflitto tra amministrazioni comunali e governo centrale nelle arene di *policy* suddette, ne rappresenta lo sviluppo e ne descrive ricorrenze e diversità.

Nico Bazzoli nel proprio contributo focalizza l'attenzione sulle città universitarie, indicandole come luoghi di incontro e scontro tra le popolazioni che abitano lo stesso spazio urbano in maniera qualitativamente diversa: gli studenti, da una parte, ed i cittadini residenti, dall'altra. Quella evidenziata è una duplice presenza che porta con sé risorse, ma anche conflitti, siano essi latenti o manifesti. In questo lavoro viene presa in considerazione l'evoluzione del contesto di Urbino, ponendo in evidenza come le dinamiche